Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 8,5-17

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».
Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.
Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.
Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie".

Riflessione

27-06-2020
Guarigioni incarnate…
In tutto il Vangelo ci sono dei passaggi capaci di condurre i nostri passi alla scoperta di quell'immagine altamente teologica e facile da accogliere se osservata dal punto di vista di chi è guarito: "Il Verbo si fece carne…".
È tutta qui la descrizione della vicinanza di Dio all'uomo, Egli si fa carne e abbraccia ogni singola esperienza umana, a partire da quella più fragile: il dolore.

Ma la Parola di Dio non è un libro contenente le risposte alle proprie sofferenze, ma è "la" Risposta e allora si capisce il significato del vangelo di oggi, di un Gesù quasi di corsa per raggiungere ogni persona e sanarla attraverso il suo tocco di carne.

Il processo di guarigione usa sempre lo stesso percorso: toccare la profondità della persona per rimetterla in dialogo con la propria immagine di Dio.
È vero, tante volte siamo bombardati da sguardi di maledizione, spesso questo sguardo è alimentato dalle nostre credenze, ma la Parola, tocco umano di Dio per me, è un invito a non aver paura del proprio mondo interiore, perché se tu guardi più in profondità, se tu hai il coraggio di scendere, potrai vedere che c'è una parte che non è deformata, corrotta, distrutta.
Quando siamo stati battezzati ci è stata data una veste bianca, essa non indica la purezza, ma l'incontaminazione perché c'è un nucleo profondo dove Dio ha impresso la sua immagine in cui il male non ha possibilità di trovare spazio.
La sorgente di luce che c'è in noi può essere confusa, offuscata, coperta, ma non distrutta. È come una stanza al buio dove non si vede nulla, la luce c'è, basta accenderla o alzare la tapparella.
In certe vite pare che la luce non splenda mai, eppure c'è e continuerà ad esserci.
A noi crederci e annunciare che nessun uomo, abitato da Dio, è in sé solo oscurità.
Buona giornata!
Nello